



Nessun sistema elettorale Ã nemico della democrazia

Descrizione

Le recenti **elezioni UK** hanno riproposto un'annosa questione: un sistema elettorale pu costituire un'offesa per la democrazia rappresentativa? La domanda si pone perch i **laburisti**, con il 33,69%, in pratica, un terzo dei voti, hanno ottenuto 412 seggi su 650, cio una fortissima maggioranza assoluta. E chi sottolinea che rispetto alle elezioni precedenti, nel 2019, la loro percentuale Ã aumentata in modo irrilevante (5 anni fa era stata pari al 32,2%), mentre i voti in termini assoluti sono addirittura scesi, di oltre mezzo milione, da 10.270.000 a 9.700.000.

Insomma, i laburisti, con una performance elettorale rimasta sostanzialmente stabile in 5 anni, hanno pi che raddoppiato i seggi e sono passati da partito di minoranza (nel 2019 avevano conquistato 202 seggi) a dominatori del Parlamento. Si chiedono i contestatori del sistema elettorale (gran)britannico: ma che democrazia Ã quella nella quale un partito, che rappresenta solo un terzo degli elettori, pur non crescendo, raddoppia i seggi e ottiene una maggioranza straripante?

Anche il sistema elettorale transalpino (In **Francia** e in **UK** si Ã votato per il rinnovo del **Parlamento** nella stessa settimana) Ã stato oggetto di contestazioni in quanto il partito con pi voti al primo turno Ã quasi fuori dai giochi. Si Ã anche fatto notare che il **R. N.**, con il **sistema monoturno UK** avrebbe conquistato la grande maggioranza dei seggi, mentre i laburisti, con il doppio turno alla francese o con un sistema simil proporzionale non sarebbero divenuti i signori assoluti della Camera bassa di Sua MaestÃ. Insomma, il sistema elettorale falserebbe la volontÃ popolare o, almeno, avrebbe un peso incompatibile con i principi della democrazia rappresentativa.

Come i lettori sanno, difficilmente nei miei editoriali mi schiero, ma questa volta faccio un'eccezione. Non certo di natura politica, bens tecnico-organizzativa: per me (salvo casi paradossali o iperbolici) nessun sistema elettorale rappresenta un vulnus per la **democrazia**. Certo, chi Ã al governo Ã tentato di apportare modifiche ai regolamenti nella speranza di trarne vantaggio. Ã tradizione inglese ritoccare i confini dei collegi in modo di favorire i candidati governativi.

In Italia una legge elettorale divenne addirittura nota con il nome di **â€œPorcellumâ€**, perch pare che il suo stesso padre, **Roberto Calderoli**, avesse ammesso che era una porcata, concepita per dare una mano al **Centrodestra**. PerÃ alla fine, chi deve vincere, in qualche modo vince. Ogni sistema ha

pregi e difetti. Il proporzionale Ã" forse il piÃ¹ rappresentativo, ma anche quello che piÃ¹ porta all'ingovernabilitÃ . Il sistema inglese favorisce la stabilitÃ , ma, come si Ã" appena visto, puÃ² attribuire i due terzi dei seggi a chi ha un terzo dei voti.

La legge francese, a doppio turno, funziona bene in periodo di bipartitismo. Se i blocchi, come accade ora sono tre, **R. N., macronisti e sinistra** (o quattro, se contiamo i neogollisti/repubblicani che non si sono alleati con **Jordan BardellÃ**), tra un turno e lâ€™altro si scatenano accordi contro natura, totalmente estranei a logiche politiche. Basti ricordare che **Emmanuel Macron**, il giorno dopo avere spinto i suoi a un patto elettorale con la Sinistra, ha dichiarato, con umorismo involontario, che mai si alleerebbe con la **France Insoumise**, che della **Gauche** Ã" il partito egemone.

Ma si tratta di distorsioni accettabili, che non ledono lo spirito democratico. A mio avviso, il vero pericolo per la democrazia Ã" un altro. Ho letto in questi giorni articoli di autorevoli opinionisti sostenere che, qualunque siano gli esiti delle elezioni (europee, francesi, inglesi e cosÃ¬ via) si puÃ² stare tranquilli, perchÃ© poi ci pensano i mercati a portare i vincitori a miti consigli. Ora â€œi mercatiâ€ Ã" una formula eufemistica e rassicurante, per dire â€œi grandi gruppi finanziari che controllano, appunto, i mercatiâ€. Insomma, il messaggio Ã": votate pure chi volete, tanto chiunque vinca, deve obbedire ai â€œpadroni del vaporeâ€. Il che, a pensarci bene, non sorprende, se si pensa ad esempio che **Blackrock** gestisce 10 mila miliardi di dollari, due volte e mezzo il Pil tedesco. Oltretutto questi colossi (o mostri) finanziari sono strettamente collegati tra loro: il maggior azionista istituzionale di Blackrock Ã" **Vanguard**. E, a sua volta, il maggior azionista istituzionale di Vanguard Ã" Blackrock.

Concludo su una notizia che a mio avviso supera i limiti del grottesco. Pare che se Biden dovesse ritirarsi, tra i piÃ¹ gettonati a sostituirlo nella corsa alla Presidenza ci sia **Michelle LaVaughn Robinson** . A differenza di **Kamala Harris**, che ha alle spalle una vicepresidenza e alcune importanti esperienze politiche, questa signora ha come unica qualifica quella di essere la moglie di un ex Presidente. Oltretutto, pur dichiarandosi femminista, si fa chiamare con il cognome del marito, **Obama**. Che, a differenza del suo, ignoto ai piÃ¹, Ã" celeberrimo e, almeno per mezza America, prestigioso.

Insomma, una via dinastica o a dir si voglia oligarchica per scegliere il Presidente della piÃ¹ grande democrazia del mondo. Certo, abbiamo avuto i precedenti di **Isabelita Peron** e di **Imelda Marcos**, ma non credevo che gli Stati Uniti potessero prendere in considerazione la via matrimoniale alla Presidenza. Questo per me sarebbe un vulnus alla democrazia, non certo quello apportato da una stortura di un regolamento elettorale.

Milo Goj

CATEGORY

1. L'Editoriale

POST TAG

1. elezioni
2. Emmanuel Macron
3. Francia
4. UK

Categoria

1. L'Editoriale

Tag

1. elezioni
2. Emmanuel Macron
3. Francia
4. UK

Data di creazione

07/07/2024

Autore

goj

default watermark